

A b o n n e m e n t
C O N C E R T

i m S a a l e d e s G e w a n d h a u s e s

Donnerstags, am 6^{ten} April, 1820.

E r s t e r T h e i l.

S y m p h o n i e, von Jos. Haydn.

S c e n e u n d A r i e, von Franc. Federici, gesungen von
Mad. Neumann-Sessi.

Barbaro, il vuoi? —
Ebben, trà ferri io gemerò; ma sempre
La gloria, ma l'onor di figlia, e sposa
In me trionferan. Padre! — mio bene!
Io vi lascio, ed è questo
Forse l'ultimo istante
Che Virginia a voi parla. Ah! Roma almeno
Si scuota al mio destino. Eterni Dei!
Avvilate, opprimeste i rei tiranni,
E tutto oblio, tutti sofferti affanni.

Cari oggetti, ah, non temete, Ah! voi foste il mio diletto,
Io sarò costante ognor; La speranza del mio cor.
Voi la patria difendete, Quai vicende, o stelle ingrate,
Questo sol vi chiedo ancor. Quale abisso di tormento!
Ah, tiranno! Sol tu sei Vado, oh Dio! — più fier momento
La cagion del mio terror. — Nò, di questo non si dà.

Flöten-Concert, von Berbiguier, vorgetragen von Hrn.
Greniser.

Z w e i t e r T h e i l.

Ouverture zu dem Drama: der ewige Jude, von Fr.
Uber. (Ungedruckt.)

Schluss-Sätze des zweiten Aufzugs, aus der Oper:
Medea, von L. Cherubini. (Zum ersten Male.)

SLUB
Wir führen Wissen.